

LETTERE AL CORRIERE

RISponde SERGIO ROMANO



L'esilio di Umberto Eco: un evento improbabile

A proposito degli intellettuali che lascerebbero l'Italia se vincessero Berlusconi, vorrei far notare che non è la prima volta che Umberto Eco minaccia di lasciare il Paese.

La ha già fatto in occasione delle precedenti elezioni. Naturalmente è restato dov'era, cioè in Italia. Non le pare che molti intellettuali dovrebbero usare l'intelletto prima di annunciare espatri che non faranno mai?

Vito Recchia
vrecchia@stuy.edu

Caro Recchia, le parole di Umberto Eco sono state pronunciate nel corso di un incontro a cui hanno parteci-

MUSULMANI IN ITALIA

«lager polacco». L'espressione non è solo sornionicamente ambigua, essendo anche del tutto falsa. Auschwitz, infatti, dopo l'annessione del 1939, era parte integrante del territorio del Terzo Reich. Dopo lo scellerato patto Ribbentrop-Molotov, la Polonia, occupata e spartita fra nazisti e sovietici, non esisteva più come nazione. Auschwitz, dunque, anche geograficamente apparteneva al Terzo Reich. Di nostro, in quel lager ci furono soltanto migliaia di vittime polacche, fra cui Mas-similiano Kolbe.

Caro Romano, mi spieghi perché gli islamici, a differenza di tutte le altre etnie presenti in Italia e in Europa, hanno pretese e chiedono deroghe che non sono compatibili con la civiltà del Paese che li ospiano.

Giuseppe Zaro
giuseppizaro@yahoo.it

BANCO AMBROSIANO

L'annuale rivendicazione di Gheddafi per la riparazione dei danni della guerra coloniale, orchestrata da Giolitti nel 1911 e perpetuata con l'investimento fascista, è arrivata puntualmente. Non possiamo essere responsabili degli atti dei nostri progenitori, perché se lo fossimo e soddisfatta questa richiesta, Gheddafi ci chiederebbe anche di far fronte alle riparazioni conseguenti alla dominazione romana dopo la battaglia di Zama. Inoltre i 20.000 italiani, figli di seconda o terza generazione, che furono costretti a lasciare la Libia dal 1970, dovrebbero essere risarciti per la confisca dei beni che hanno accumulato onestamente con il loro lavoro, costruendo strade, ospedali e infrastrutture. Sfortunatamente l'Italia vincolata non solo dalle forniture di petrolio, gas, ma anche dalla minaccia dei clandestini che la Libia riverserebbe, come in passato, sulle nostre coste. Non vi è alternativa al dialogo con un Paese

Caro Romano, vorrei solo segnalare che nella risposta alla lettera «I banchieri di Dio, da Giuffrè a Marinkasi» lei ha citato Guido Calvi quale amministratore delegato del Banco Ambrosiano, il quale venne trovato morto impiccato a Londra nel 1982. Storicamente si riferiva a Roberto Calvi e forse svagante non ha citato il senatore del Ds, nonché legale di Gerolzi, Guido Calvi.

Alessandro Manicone@alexandromanicone@libero.it

NON E' POLACCO Lager di Auschwitz

Caro Romano, vorrei esporre una questione che offende profondamente noi polacchi: spesso, sui mezzi di informazione italiani si definisce Auschwitz, famigerato campo di sterminio nazista, con la dizione

to a restare. Forse annunciava la partenza, forse soltanto una specie di «esilio in patria».

Debo confessare che non sono stato scandalizzato dalle sue parole. Così parlano generalmente gli intellettuali italiani, di sinistra o di destra, quando prendono la parola fra persone da cui sanno di essere ammirati e corteggiati. Il clima in queste circostanze è quello piacevole, irresponsabile del caffè, dei salotti, delle riunioni studentesche, delle terrazze romane, del circolo ufficiali o di qualsiasi altro club. Circonda dall'affetto dei suoi ammiratori, l'intellettuale, soprattutto a restare.



quando ha intelligenza, brio e una spiccata ambizione verbale, cade alla tentazione di dire cose divertenti, provocatorie, intellettualmente eccessive, nello stile di Tarranto di Tarascio, di Alphonse Daudet. È un gioco, e bisogna stare al gioco. Se fossi stato presente, mi sarei divertito e non avrei negato a Eco un applauso.

Avrei applaudito anche il cenno all'«esilio» perché la prospettiva mi sarebbe parsa poco realistica. Molti intellettuali europei hanno smesso ormai di essere strettamente nazionali. Partecipano a convegni internazionali, per l'assegnazione di premi letterari e cinematografici, insegnano in università straniere, corrono a Parigi o a

COME NEL FAR WEST
Gilletti facili

La cronaca riporta frequenti episodi di «eccezione in loco» di ladri sorpresi all'interno di proprietà private. Ormai diventa legittimo il sospetto che tanto «solletico» di grilletto derivi dalla nuova legge che regola la materia. Si continua di questo passo, sarà necessario aprire una nuova rubrica sui media italiana intitolata «For west»...

Victorio Cravotta
Seligangus (Ca)

DIBATTITO POLITICO
Ignorati i problemi

L'avvento dell'euro avrebbe dovuto unire tutti sotto una unica bandiera, favorire gli scambi commerciali all'interno di tutta l'Unione; invece, forse complice la crisi economica che ha attraversato l'Europa negli ultimi anni, ha confermato che in maniera di regole comuni tra i mercati nazionali, non si può pretendere che la crescita sia omogenea, forte e concreta. Inoltre la pressione delle economie emergenti, senza leggi e norme specifiche che le regolanziano come da noi, non potrà che far peggiorare la già drammatica situazione in cui ci troviamo. Purtroppo però, a

queste considerazioni i nostri politici non fanno troppo caso, intenti come sono a darsi da fare per rimunerare i coltelli alla tanto amata poltrona che assiste loro un futuro sereno.

Emilio Andretta
Padova

DAL PARTITO
Eletti già scelti

Con la nuova riforma elettorale, ogni elettor si troverà davanti a una scheda lenzuolata di quasi un metro sulla quale dovrà ricercare col lamantino il partito e il candidato a cui dare la propria preferenza; ma la scelta potrà considerarsi tale solo per i candidati che hanno scarse probabilità di arrivare in Parlamento, poiché molti dei parlamentari sono già praticamente eletti — di base di posto in elenco al momento della presentazione delle liste — dai dirigenti dei più importanti partiti in Italia.

Giovannino Ghozzi
Reggio Calabria

CALCIO
La fortuna della Juve

Senza nulla togliere ai meriti sportivi della Juventus, a proposito delle vittorie di questa squadra, anche i generali di Napoleone avevano successo e facevano carriera più per la complicità di regole comuni tra i mercati nazionali, non si può pretendere che la crescita sia omogenea, forte e concreta.

Angelo Capra, Monza

PERDONO E GIUSTIZIA
Le parole di Tanzi

Alla richiesta di perdono cristiano del signor Calisto Tanzi credo si possa solo obiettare che il perdono è sporcabile solo su base individuale (ognuno

Berlino per visitare una esposizione, non perdono i grandi concerti e le grandi «primas» dovunque varano in scena. Molti hanno un appartamento a Parigi o, se sono inglesi e tedeschi, un casolare in Toscana. Esiste ormai uno «smart set» della cultura europea che è perfettamente a suo agio in qualsiasi capitale del Vecchio Continente. Badi, caro Recchia, che queste non sono osservazioni critiche. Il fenomeno degli intellettuali multinazionali dimostra che l'Europa, nonostante tutte le sue beghe, esiste e sta diventando uno spazio culturale comune. Se Eco avesse annunciato la sua intenzione di andare in Australia, mi sarei preoccupato. Se andrà a Parigi, penso che ha soltanto cambiato indirizzo.

si regoli come meglio crede), ma in questo caso solo dopo l'applicazione di adeguata sanzione da parte della giustizia (di questi tempi merce oltremodo rara) e previa esplicitazione dei danni arrecati a decine di migliaia di persone in buona fede.

Alessandro Savariti
Busto Arsizio (Va)

FESTE A RIPETIZIONE
Quei pensierini

Siamo in un periodo economicamente difficile, ma San Vivaldo per i candidati che hanno scelto quella del papà sono buone occasioni per un «pensierino» e per farci spendere dei soldi: chi non lo fa? Comunque alla fine di questa tema festaiola ci sarà sempre altro qualcuno che potrà festeggiare ancora i pasticciotti, i fiori, i commercianti, i ristoranti, ecc. ecc.

Deagiana Dal Toso
Sauris (Ud)

IN TELEVISIONE
Quanti imbonitori

Vanna Marchi e compagnia vengono processate praticamente in diretta televisiva (leggi: gusti non si). Ma semplicemente cambiando canale, si possono vedere in azione e indisturbati altri imbonitori che assicurano di conoscere il futuro e i numeri vincenti del Lotto. In un Paese normale sarebbe più semplice assicurare alla fonte questi profittatori. Soluzione troppo semplice per noi: prima diamo a questi impostori gli spazi televisivi, gli lasciamo rovinare qualche migliaio di ingenui e solo dopo (qualche volta) li processiamo!

Francesca Petranotizi
San Benedetto del Tronto (Ap)

La lettera, firmata con nome, cognome e città, verrà inviata: lettere al Corriere Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-52.82.75.79



E-mail: lettere@corriere.it oppure: www.corriere.it oppure: romanone@rscs.it

INTERVENTI E REPLICHE

Comunità ebraica di Roma e voto del 9 aprile

Le dichiarazioni del portavoce della Comunità ebraica di Roma (Cer) e i successivi interventi hanno aperto un dibattito nel quale, a mio giudizio, occorre mettere alcuni punti fermi. Lo faccio in quanto consigliere della comunità e presidente della commissione politica della Cer eletta in una lista diversa da quella di Pacifici ma che con lui governa in una giunta unitaria. Proprio in virtù di questa scelta ritengo le affermazioni attribuite a Riccardo Pacifici — in una riunione con Francesco Rutelli indetta a porta chiusa, non dalla Cer ma da una delle tante associazioni ebraiche che operano nella capitale — sbagliate e inopportune. Noi ebrei siamo infatti un universo composto con molte e diverse posizioni politiche. Una complessità che non ritengo possa essere rappresentata da affermazioni che si spingono a indicare, a nome dell'ebraismo, scelte di partito o addirittura di ministri. E che rischiano appunto di far diventarli i portavoce, «sedicenti» (una definizione di Gad Lerner che ha suscitato le proteste di Giorgio Israel sul Corriere del 5 marzo), poiché in quel momento esprimono posizioni di parte che la comunità non ha mai discusso né fatto proprie. Non ricordo infatti alcun documento o decisione di giunta, né di commissione politica in tal senso.

In quanto istituzione comunitaria ci sentiamo di batterci uniti sui grandi temi comuni, non su nomi di ministri preferiti, su cui ognuno di noi potrebbe avere differenti idee nell'ampio panorama politico esistente.

Questi temi che ci vedono tutti coinvolti sono: — la memoria della Shoah contro il negazionismo di alcuni esponenti della destra estrema, la lotta alle intolleranze, al razzismo e all'antisemitismo;

— il diritto all'esistenza e alla sicurezza dello Stato di Israele. Un diritto che è messo in discussione ormai continuamente sia sul piano internazionale sia in innumerevoli manifestazioni e affermazioni: da veri alla presenza di oratori israeliani nelle università italiane agli ordini del giorno di boicottaggio accademico nei confronti degli atenei israeliani fino alle recenti manifestazioni dell'estrema sinistra in cui si sono bruciate le bandiere con la stella di David e si sono sentite dichiarazioni orrende come quelle riportate dal manifesto;

— le nostre tradizioni religiose e culturali.

Su questi temi, tutti ugualmente importanti, lavoriamo e vigiliamo uniti, pronti a intraprendere le nostre battaglie politiche nei confronti di chiunque li minacci. Molte sono state le posizioni discutibili sulla politica mediorientale espresse nel corso del dibattito politico italiano. Ma questi giudizi anche quando sono fondati non autorizzano esponenti istituzionali della comunità o i suoi portavoce a designare addirittura a nomi di ministri più graditi, a meno che non si voglia esporre l'ebraismo a strumentalizzazioni pericolose e di parte.

Claudia Fellus, claudiafellus@iscali.it

La vendita dei farmaci nei supermarket

Sono un farmacista sessantenne che dopo la laurea ha superato l'esame di Stato e anche qualche concorso che mi ha abilitato ad essere titolare di farmacia. La farmacia però, se non la vinco con un concorso, cosa difficile se non impossibile, la si può eventualmente acquistare alle seguenti condizioni: essere un miliardario (in lire), perché le farmacie sono a numero chiuso (un tot per abitanti) oppure essere figlio di un proprietario che me la lascia in eredità. A questo punto cosa fare della mia laurea? Ho aperto, per sopravvivere, un arboristeria e se, come spero, i farmaci da banco potranno essere venduti fuori dalla farmacia, finalmente il mio titolo di studio potrà essere messo a profitto. Complimenti per l'articolo di Gianni Riotta «Cassandra ha ragione. Aspirina in vendita anche nei supermarket» (Corriere, 8 marzo). Evviva la liberalizzazione e prometto che farò concorrenza alle farmacie riducendo i prezzi.

Gherardo Battistel, gherardo.battistel@libero.it

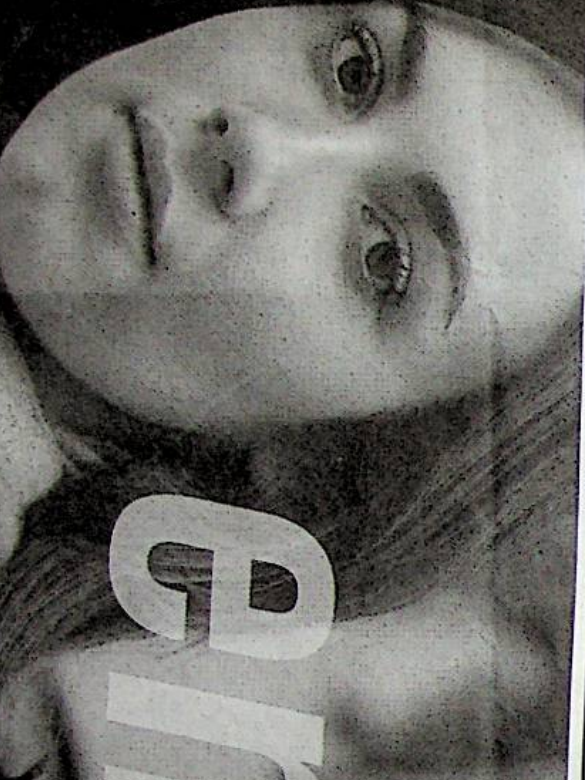
L'evasione fiscale

Un lettore propone la galera per chi non paga le tasse (Corriere, 7 marzo), ma forse è il caso di ricordare che il 90% dei famosi accertamenti di evasione viene respinto in giudizio anche se la cifra rimane nei cosiddetti virtuali recuperi della Guardia di Finanza. La famosa evasione è una scusa dei vari governi: non che non esista, ma rappresenta quella quota non recuperabile in quanto, probabilmente, il recupero costerebbe di più del recuperato. Gli studi di settore hanno avuto sicuramente degli ottimi risultati nel ridurre. Sarebbe forse il caso di smettere di inventarsi scuse e magari pensare a ridurre i costi di un'amministrazione dello Stato elefantina e inefficiente.

Marco Vettor, Vigna (Lhanania)

Libera Università
Internazionale
degli Studi Sociali
Guido Carli

Luiss



enter

GLASSE DIRIGENTE.

Iscrizioni: www.luiss.it - tel. 06/85225263

5 APRILE 2006
PROVA DI AMMISSIONE
AI CORSI DI LAUREA TRIENNALE